

Con gli emigranti alla Cornabusa

Il santuario della Cornabusa è noto per la sua singolare ubicazione: una grande caverna nel seno della montagna. Secondo la tradizione fu una donna del posto, alla metà del secolo XIV, a nascondervi una statua della Madonna per sottrarla alle fidele tra gli elfi e ghibellini. Un'immagine lignea inconsueta perché l'Addolorata ha sul grembo il Cristo morto nelle proporzioni di un bambino. La sacra e Tigie fu rinvenuta molti anni dopo da una pastorella sordomuta che, per miracolo, riebbe il dono dell'udito e della parola. Si provò più volte a collocarla in un luogo più degno, ma con grande meraviglia la statua scompariva e veniva ritrovata nella caverna.

Segno che il culto doveva continuare a svolgersi nel santo speco, dove nel 1903, con solenni celebrazioni, la statua è stata incoronata. Il santuario è meta di numerosi pellegrini, specie nel pieno dell'estate quando la valle ritrova tanti emigranti. La Madonna della Cornabusa, infatti, non è solo nel cuore dei valligiani, che spesso vi salgono in cerca di pace e di conforto spirituale, ma anche in quello di chi è stato costretto a partire alla volta del mondo tanti anni prima, perdendo con sé solo lo struggente ricordo di questi paesi e della loro protettrice. Molti pellegrini salgono al santuario a piedi in segno di devozione, come accadeva un

tempo, lungo una erta mulattiera, e come fece spesso anche Argelò Roncetti da ragazzo, da studente, da seminarista, da sacerdote, quando partecipò all'incoronazione dell'effigie, l'ultima volta da patriarca di Venezia, due anni prima di diventare papa. Oggi vi è una comoda strada che consente l'accesso a tutti: il santuario si affaccia sulla più bella balconata della valle, con una straordinaria vista sulle montagne vicine; non c'è più la vecchia e angusta chiesetta, ma una magnifica basilica ricavata nel vivo della roccia. Nulla è cambiato, invece, nello spirito che spinge i fedeli a salire e a levare preghiere d'intercessione alla Vergine.

IL PUNTO

La gioia dei sordomuti: al santuario della Cornabusa ripristinata la targa

Spettabile redazione, approfitto della sua ospitalità per segnalare un piccolo «miracolo» della Madonna alla Cornabusa.

Domenica 2 luglio io assieme a un gruppo di sordi ci siamo recati in visita al bel santuario, noto per la sua ubicazione: una grande caverna nel seno della montagna situato in Valle Imagna. Sorpresa ed emozione abbiamo visto nella cappella, all'ingresso del santuario, una targa con la scritta «La pastorella sordomuta vide la Madonna e fu miracolata».

Cosa era successo? Diversi anni fa quando la cappella ha do-

vuto subire dei restauri, la famosa targa è stata rimossa con una nuova targa: «La pastorella vide la Madonna e fu miracolata».

Notate bene: fu miracolata da che cosa? La risposta è che mancava la scritta sordomuta. Fin d'allora abbiamo fatto sentire la nostra «voce» a chi di dovere si occupava perché la pastorella era una di noi e la Madonna alla Cornabusa è stata da noi eletta protettrice dei sordi bergamaschi.

Ringraziamo tutti coloro che si sono prodigati nel rimettere al suo posto la targa originale.

Pierangelo Galbusera



L'interno del santuario della Cornabusa